



Lettera del Ministro Generale  
**John Corriveau OFM Cap**  
**LETTERA CIRCOLARE N.4**

23 febbraio 1995

© Copyright by:  
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini  
Via Piemonte, 70  
00187 Roma  
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710  
fax. +39 06 48 28 267  
[www.ofmcap.org](http://www.ofmcap.org)

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap  
[info@ofmcap.org](mailto:info@ofmcap.org)  
Roma, A.D. 2016

## LETTERA CIRCOLARE N.4

**"La pace che annunziate con la bocca,  
abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori..."**

*(Leggenda dei Tre Compagni, 58 FF 1469)*

Prot. N. 00220/95

**A tutti i nostri fratelli Cappuccini  
e a tutte le nostre sorelle Cappuccine  
Loro sedi**

*Cari fratelli e care sorelle,*

1. Il 22 gennaio 1995 due giovani Palestinesi imbottiti di bombe si sono lanciati in mezzo ad una folla di soldati israeliani, giovani come loro, e hanno ucciso se stessi e diciannove israeliani, ferendone ancora più di sessanta. Poco tempo dopo il fratello di uno dei giovani palestinesi ha detto queste parole:

"Prima ho pianto un poco, ma poi ho cessato. Quando ho visto la carne e il sangue degli Ebrei sono stato felice".

Un odio così violento fa tremare il senso di umanità radicato nel più profondo di noi. Un odio così violento, davvero troppo diffuso nel nostro mondo, ci fa sentire in qualche modo simili al frate che recalcitrava e perfino si indispettiva di fronte al suggerimento di Francesco di usare il saluto: "Il Signore vi dia pace!" (cfr *Leggenda perugina*, 67). Il frate si vergognava di usare tale saluto perché gli sembrava di essere ridicolo! Forse noi non ci sentiamo ridicoli, ma certamente abbiamo l'impressione di una tragica futilità riflettendo al nostro ministero di pace.

2. E tuttavia l'impegno di pace e di riconciliazione è essenziale nella nostra vita e nella nostra vocazione francescana. E' impressionante vedere quante volte Francesco parla di questa missione. Ricordo solo qualche esempio:

"Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti..." (*Rb III, 10-11 : FF 85, 86; vedi anche Rnb XVI, 6 : FF 43*).

Le parole sottolineate danno in qualche modo l'idea dell'importanza che Francesco attribuisce a questa esortazione.

"Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia pace" (*Testamento 23 : FF 121*).

" Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo" (*Amm.XV : FF 164*).

"Questa pace egli annunciava sempre con molta devozione a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva...di indurre i nemici della pace..a diventare essi stessi figli della pace" (*I Cel X : FF 359*).

3. Questa opera di pace e di riconciliazione incomincia con noi stessi, nel nostro stesso cuore, nelle nostre stesse fraternità, nelle nostre stesse Province. Non riusciremo mai ad esorcizzare il demone della violenza dalla società umana se non pensiamo prima di tutto alla violenza presente

nella nostra stessa vita. C'è un'ira e una violenza che fa del mondo un deserto. Le nostre fraternità e la nostra vita individuale non sono immuni da questa malattia devastante. Francesco ebbe il coraggio di affrontare le stesse radici della violenza **nel suo stesso cuore!** C'è un dialogo molto significativo avvenuto tra Francesco e il Vescovo di Assisi:

Vescovo: "La vostra vita mi sembra dura e aspra, poiché non possedete nulla a questo mondo".

Francesco: "Messere, se avessimo dei beni, dovremmo anche disporre di armi per difenderci. E' dalla ricchezza che provengono questioni e liti, e così viene impedito in molte maniere tanto l'amore di Dio quanto l'amore del prossimo. Per questo non vogliamo possedere alcun bene materiale a questo mondo" (*Leggenda dei Tre Compagni* 35 : FF 1438).

Francesco non cominciò con la critica del mondo. Cominciò con la critica **del suo stesso cuore**. Francesco trovò la sua personale "radice di violenza" nel desiderio di possedere, di avere, di controllare.

4. Siamo chiamati alla conversione: **"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancora più copiosa nei vostri cuori!"**. Prima di poter distruggere la corazza di violenza che esiste nel nostro mondo, è necessario scrutare il nostro cuore. Dobbiamo prima di tutto porre **a noi stessi** l'interrogativo: Qual'è la mia personale "radice di violenza"?

4.1. *E' un individualismo esagerato?* E' questo che mi provoca a colpire con la violenza chiunque e qualsiasi cosa che mi minaccia o sfida il diritto che ho alla realizzazione mia personale e al mio personale controllo del mio stesso destino. E' la motivazione che sottostà al "diritto" all'aborto e alla reazione violenta, e quindi perversa, contro tale "diritto"! Come nord-americano in particolare devono riconoscere personalmente che questa è una realtà di peccato che io ho ereditato dalla mia cultura.

4.2. *Siamo resi duri dalla violenza?* Tanti aspetti del divertimento ai nostri giorni sono condizionati dalla violenza. Spesso, la violenza è il divertimento! Con le moderne tecniche di visione e di suono i più violenti avvenimenti possono essere riprodotti con allarmante realismo. Quante volte permettiamo che i mass-media ci intrattengano con una turpe pornografia? E come influisce questa "dieta" di violenza sui nostri livelli di tolleranza, sui nostri valori, sulla nostra speranza? Scrivendo nel contesto della verginità e del celibato, fr. Raniero Cantalamessa ci ammonisce di far bene attenzione al formidabile potere di seduzione esercitato dall'immagine nella nostra società:

"La via migliore per vincere questo potere di seduzione delle immagini è di non "fissare lo sguardo" su di esse, di non "incantarci" davanti alle vanità. Se le guardi, hanno già riportato su di te una vittoria; questo infatti volevano solamente da te: essere da te guardate. "Distogli i miei occhi dalle cose vane", ci insegna a pregare un salmo (Sal 119,37)".

Queste parole si applicano con la stessa forza all'impegno che dobbiamo avere per dominare la nostra ira e la nostra violenza. E il rimedio proposto è egualmente valido: "Un sano digiuno dalle immagini è divenuto più importante che il digiuno dal cibo".

4.3. *Accettiamo la violenza istituzionale?* Un francescano può effettivamente credere nel militarismo, nelle più repressive forme di incarcerazione o perfino nella pena capitale? O questi sono soltanto segni delle nostre paure e del nostro senso di impotenza?

5. **"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancora più copiosa nei vostri cuori"**. Se vogliamo portare la pace al nostro mondo, Francesco ci insegna la necessità di affrontare con onestà le radici della violenza da cui siamo infetti. E ci indica anche la ricompensa di tale onestà:

"Che tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. **QUESTA E' LA NOSTRA VOCAZIONE: CURARE LE FERITE, UNIRE CIO' CHE E' STATO SEPARATO, RIPORTARE A CASA COLORO CHE SI SONO SMARRITI**". (*Leggenda dei Tre Compagni*, 58 : FF 1469).

Abbiamo bisogno di riconoscere le radici della violenza che sono nei nostri cuori. Questo è il primo passo. Il secondo è quello di spezzare la corazza di violenza che è stata in qualche modo innestata nella nostra struttura personale, e che ha creato quel "falso noi" che fa guerra contro lo Spirito di Cristo. Ciò è necessario se, a somiglianza di Francesco, vogliamo amare il mondo con "cuore disarmato". E' un lavoro spesso lento e penoso, che richiede molta riflessione e molta pazienza. E' un lavoro che può essere portato a compimento soltanto con la grazia di Dio, per la quale noi umilmente preghiamo. E' in questo spirito di fiducia in Dio che io dico a ognuno di voi: Il Signore ti dia pace! E nel sicuro possesso di questo dono, avremo dallo Spirito la forza di elevare l'altra preghiera ben conosciuta:

**Signore, fammi strumento della tua pace!**

Fraternamente

Fr. John Corriveau, OFMCap  
Ministro Generale  
Roma, 23 febbraio 1995

